



## CAPO II AUTONOMIA SCOLASTICA E VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

### Articolo 2. (Autonomia scolastica e offerta formativa) Comma 2

#### MOTIVAZIONI

Nel lungo elenco di competenze, conoscenze e stili di apprendimento enumerati al comma 3 dell'articolo 2 andrebbero definite con maggior chiarezza le conoscenze legate al **Diritto, all'Economia e alla cultura della legalità distinguendole da ciò che attiene alla cittadinanza attiva.**

Ci pare utile il richiamo al Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 1958, n. 585 che istituisce l'educazione civica nelle scuole voluta dall'allora Ministro dell'Istruzione Aldo Moro che la propose come nuova materia, trasversale alle altre, definendone anche i contenuti: "Con il primo termine, 'educazione', si immedesima con il fine della scuola e con il secondo, 'civica', si proietta verso la vita sociale, giuridica, politica, verso i principi che reggono la collettività e le forme nelle quali essa si concreta" e più avanti afferma che occorre pensare all'utilizzo della "stessa organizzazione della vita scolastica come viva esperienza di rapporti sociali e pratico esercizio di diritti e di doveri" giovandosi anche di "un costante riferimento alla Costituzione della Repubblica"<sup>1</sup>. L'educazione civica ha assunto, poi, denominazioni e contenuti diversi nel corso degli anni fino al 2010 in cui venne proposta "Cittadinanza e Costituzione" senza però definirne un statuto epistemologico né uno spazio curriculare adeguati.

Qualora non fosse possibile inserire oggi una materia specifica nei programmi scolastici, l'auspicio è che si possa individuare uno spazio curriculare ed extra curriculare che preveda tanto una parte teorica – con indirizzi nazionali comuni a tutte le scuole – riguardante sia i saperi costituzionali che le conoscenze delle istituzioni (Diritto, Economia e Cultura della Legalità), che una parte più esperienziale, di pratica di cittadinanza attiva, quale esercizio concreto di poteri e responsabilità, oltre che di tutela dei diritti e rispetto dei doveri e di acquisizione di competenze umane e civiche trasversali come auspicato al livello europeo<sup>2</sup>. Tale pratica consente di promuovere e sperimentare la partecipazione democratica, il pluralismo, la solidarietà, l'integrazione, la sussidiarietà e la cura dei beni comuni, ecc. e potrebbe essere affidata, come già avviene diffusamente grazie all'autonomia scolastica, ad enti ed associazioni accreditate presso il MIUR che da anni operano nelle scuole.

#### PROPOSTA EMENDATIVA

Alla lettera d), dopo le parole *"potenziamento delle conoscenze e delle competenze in materia di diritto e di economia"* aggiungere il periodo ***"lo sviluppo della cittadinanza attiva attraverso l'adozione di comportamenti e lo svolgimento di attività improntati al rispetto dei diritti e dei doveri, all'assunzione di responsabilità, alla solidarietà verso i più deboli, alla cura dei beni comuni"***.

---

<sup>1</sup> DPR 13/06/1958, n. 585

<sup>2</sup> Raccomandazione Parlamento europeo e Competenze chiave per l'apprendimento permanente (18/12/2006).

## CAPO II AUTONOMIA SCOLASTICA E VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

### Articolo 7. (Competenze del dirigente scolastico) Comma 6

#### MOTIVAZIONI

Come sappiamo, le strutture scolastiche pubbliche sono frequentate quotidianamente da quasi 8 milioni di studenti. Una parte delle aule di queste scuole si presenta con i problemi che il XII Rapporto di Cittadinanzattiva "Sicurezza, qualità, accessibilità a scuola"<sup>3</sup> ha messo in luce, rilevando la presenza di: distacchi di intonaco visibili nel 18% dei casi; altri segni di fatiscenza, come infiltrazioni di acqua, nel 20% dei casi; barriere architettoniche e pavimenti difformi nel 22%; banchi e sedie danneggiati nel 9%; arredi non a norma nel 44%, ecc.

Nel 2009, il DPR n.81 ha consentito l'aumento del numero di alunni per classe con effetti devastanti sulla sicurezza interna e sulle condizioni di vita e di apprendimento degli studenti di centinaia di scuole. Stante questa situazione, ancora piuttosto diffusa, non convince la soluzione prospettata nel comma 6 di questo articolo, in quanto non è aumentando il numero dei docenti che automaticamente migliori la qualità didattica, aumentino le competenze degli alunni e diminuisca il numero di alunni per classe.

Il numero di alunni per classe, lo ribadiamo, si basa anche su quanto previsto dalla normativa anti incendio, dalla presenza di alunni con disabilità gravi e dal rispetto del cosiddetto "spazio vitale". Il Dirigente Scolastico non può essere esentato dal rispetto di suddette normative.

#### PROPOSTA EMENDATIVA

Al comma 6, dopo le parole *"rispetto a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n.81, allo scopo di migliorare la qualità didattica"* aggiungere le parole ***"purché si attenga a quanto previsto dalla normativa anti incendio"***.

---

<sup>3</sup> XII Rapporto nazionale 2014, Sicurezza, qualità, accessibilità a scuola, Rubbettino, pag.50-53

**Capo V**  
**AGEVOLAZIONI FISCALI**  
**Articolo. 15**  
**(Cinque per mille)**  
**Commi 1 e 2**

MOTIVAZIONI

Ai commi 1 e 2 dell'articolo 15 si ribadisce la volontà di inserire le istituzioni scolastiche tra i soggetti beneficiari della quota del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

È condivisibile la volontà di reperire risorse finanziarie aggiuntive, oltre che professionali, da destinare alla scuola, fortemente penalizzata per molti anni. Prova ne è che Cittadinanzattiva, insieme ad altri soggetti della società civile, ha fortemente voluto che venisse ampliata la destinazione della quota dell'8x1000, estendendola all'edilizia scolastica.

Giova, però, ricordare che il 5x1000 è stato istituito nel 2006 con “finalità di sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e delle associazioni di promozione sociale, di finanziamento della ricerca scientifica e delle università, di finanziamento della ricerca sanitaria, nonché ad attività sociali soggetti ed enti che svolgono attività socialmente rilevanti” (Decreto Legge 25 marzo 2010, n. 40). Appare evidente come l'istituto del 5x1000 dia attuazione al principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 118, ultimo comma, della Costituzione e sia uno strumento utile “a promuovere la solidarietà con la sussidiarietà”<sup>4</sup> e una delle poche modalità concrete attraverso cui le istituzioni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale.

Crediamo che ampliare la destinazione delle risorse derivate dal 5x1000 alle istituzioni scolastiche statali, come modalità ordinaria di autofinanziamento, non sia adeguato né perseguibile. Innanzitutto perché il fondo di 500 milioni di euro destinato ad oggi al 5x1000 riguarda circa 50.000 soggetti aventi diritto, numero cresciuto progressivamente negli anni dal 2006 al 2011 attraverso ben 14 provvedimenti legislativi. Se si dovessero aggiungere le istituzioni scolastiche, i soggetti potrebbero diventare quasi 60.000 innescando una rivalità tra soggetti beneficiari. Ma, mentre alle scuole pubbliche deve comunque provvedere lo Stato garantendone, soprattutto per la scuola dell'obbligo, la gratuità (art. 34 della Costituzione), l'allargamento dei soggetti destinatari del 5x1000 finirebbe per penalizzare il cosiddetto Terzo settore, che deve reperire autonomamente le risorse per finanziarsi, proprio mentre il Governo dichiara di voler valorizzare ancor di più il suo ruolo attraverso l'omonima riforma.

La misura, poi, rischierebbe di essere inefficace perché le famiglie, a fronte della destinazione del 5x1000 alle scuole dei propri figli, potrebbero sentirsi meno motivate a donare alla singola scuola il “contributo scolastico volontario”, che, come sappiamo, non è poi così volontario e che è spesso utilizzato in minima parte per incrementare le attività del POF, molto di più per sostenere la gestione e la spesa ordinarie degli istituti scolastici. Così facendo, alla scuola potrebbe derivarne un danno piuttosto che un beneficio perché le entrate per le scuole sarebbero sicuramente inferiori a quelle derivanti dai contributi volontari<sup>5</sup>. Oltre a ciò, sebbene il DDL preveda una riserva del 10% alle scuole situate in “zone a basso reddito”, potrebbe comunque risultare un divario e una disparità notevoli di introiti tra le scuole con più contribuenti e/o con contribuenti più abbienti.

PER QUESTO MOTIVO CHIEDIAMO:

**Il ritiro dell'articolo 15, Commi 1 e 2.**

---

<sup>4</sup> G. COTTURRI, “La forza riformatrice della cittadinanza attiva”, Carrocci Editore, 2013, pag. 139.

<sup>5</sup> Secondo una stima per difetto calcolata da Cittadinanzattiva, i contributi scolastici volontari nell'ultimo anno potrebbero aggirarsi intorno a 390 milioni di euro (pag.135-136, Cittadinanzattiva, XII Rapporto nazionale “Sicurezza, qualità, accessibilità a scuola, Rubbettino, 2014).

## CAPO VI EDILIZIA SCOLASTICA

### Articolo 19. (Misure per la sicurezza e la valorizzazione degli edifici scolastici) Comma 1

#### MOTIVAZIONI

Istituito con la legge 23 del 1996 per lo svolgimento di funzioni di promozione, indirizzo e coordinamento delle attività di studio, ricerca e normazione tecnica per le strutture scolastiche e per il loro assetto urbanistico, solo da pochi mesi l'**Osservatorio per l'edilizia scolastica** ha ripreso la sua attività dopo 16 anni di stasi.

Trattandosi di un importante organismo nazionale le cui indicazioni possono avere una immediata ripercussione sulla definizione e implementazione delle politiche di edilizia scolastica ai livelli regionale e locale, riteniamo che si renda necessario l'allargamento ad altri portatori di interesse, quali le organizzazioni civiche che da anni si impegnano per la messa in sicurezza degli edifici scolastici e per la promozione della cultura della sicurezza presso tutti gli attori del "mondo scuola". Ciò consentirebbe di ampliare le attività dell'Osservatorio, arricchendole di funzioni quali: l'individuazione e l'implementazione degli interventi in materia di edilizia scolastica; la revisione e l'aggiornamento delle normative riguardanti la sicurezza a scuola; il monitoraggio dell'impatto delle misure messe in campo e dei risultati ottenuti; la raccolta di segnalazioni, suggerimenti e correttivi alle azioni intraprese; la raccolta di buone pratiche; la promozione di iniziative ed attività di diffusione della cultura della sicurezza.

#### PROPOSTA EMENDATIVA

Al comma 1, dopo le parole *"compiti di indirizzo e di programmazione degli interventi in materia di edilizia scolastica"* aggiungere le parole ***"e di diffusione della cultura della sicurezza prevedendo l'estensione della composizione ad organizzazioni civiche di comprovata competenza ed esperienza, sulla base di criteri oggettivi e predefiniti"***.